

CONSIGLIO COMUNALE DI TRENTO

Resoconto dell'adunanza del 26 marzo 2014

ESTRATTO

- o m i s s i s -

PRESIDENTE: Iniziamo con la trattazione in pre-appello delle interrogazioni. Trattiamo per prima l'interrogazione del Consigliere Cia, avente ad oggetto: "Più trasparenza sui Compro Oro".

Per l'illustrazione la parola al Consigliere Cia.

2.377/2013	08.11.2013 DEL CONSIGLIERE CIA AVENTE AD OGGETTO: "PIU' TRASPARENZA SUI COMPRO ORO". (Relatore FABIANO CONDINI)
------------	--

CIA (Civica per Trento): Grazie, signor Presidente.

Questa interrogazione nasce da alcune segnalazioni in cui mi hanno riferito che spesso, davanti a questi negozi Compro Oro (e quindi successivamente vi entrano), ci sono soggetti che comunque hanno più che un problema di realizzare da un prezioso, magari un ricordo di famiglia, per necessità, per povertà – perché sappiamo che la crisi ormai non guarda più in faccia nessuno, per cui molti si trovano a vendere il proprio bene per pagarsi le utenze, la spesa e quant'altro – in molte situazioni si tratta di *habitués* che si recano a realizzare, sembrerebbe, più azioni che non hanno nulla a che fare con situazioni di disagio determinate dalla crisi, ma che sembrano più frutto di azioni illegali quali furti, rapine e altro.

Do, quindi, lettura dell'interrogazione.

"In coincidenza con la crisi, che attanaglia famiglie e individui, nel comune di Trento e non solo, sono sorte come funghi diverse attività commerciali dedite all'acquisto e alla vendita di preziosi, conosciute appunto come 'Compro Oro'. Questo la dice lunga, che in un momento di crisi tanti sono i negozi che chiudono, ma stranamente questi sono gli unici che aprono.

Si sa che l'oro, in tempi di crisi, è un bene-rifugio, non di norma, ma di fatto, in quanto ha la caratteristica della stabilità in tempo di incertezza economica. E' considerato un investimento anticrisi per i mercati finanziari, ma per le famiglie può diventare l'ultima risorsa da cui ricavare liquidità per far fronte alle urgenti difficoltà del vivere quotidiano.

Non è raro, infatti, incontrare persone che vendono il segno e il ricordo dei propri affetti perché in stato di grave bisogno economico. Se, da una parte, si vende oro per vivere, dall'altra va detto anche che c'è anche chi si serve questi luoghi per trasformare in denaro ciò che è stato oggetto di attività illecite. E la cosa non è poi così difficile, visto che non sempre viene richiesto un documento di identificazione e mai viene fotografato l'oggetto acquistato, che nel giro di dieci giorni – questo me l'hanno confermato proprio persone che si trovano dietro il bancone di questi negozi – viene trasferito in Svizzera per essere lavorato, previa fusione del prezioso metallo, e quindi non è più riconoscibile. L'oggetto viene documentato da una semplice descrizione".

Un esempio: si può scrivere “un braccialetto d’oro”, ma evidentemente sono tutti braccialetti d’oro per cui chiunque ne rubi uno, se non c’è una fotografia che documenti di quale tipo di braccialetto si sta parlando, e anche chi fa denuncia che gli è stato rubato un braccialetto dovrà rassegnarsi a non rivedersi più restituire questo oggetto.

“Tale scritto risulta ininfluenza ai fini investigativi, impedendo così al cittadino di recuperare il valore e garantendo al delinquente di farla franca. Pur senza voler demonizzare chi gestisce e lavora in tali esercizi commerciali, non si può tacere che tale presenza rischia di diventare un punto di approdo non solo per chi è in difficoltà economica, ma anche e soprattutto per chi fa riciclaggio del maltolto. Insomma, una vera ‘lavanderia’ di preziosi”.

Ecco, quello che chiedo io, signor Presidente, è se appunto il Comune è a conoscenza di questo fatto, che comunque c’è anche questa variabile nell’accedere a questi negozi Compro e Vendo Oro; se è possibile, in qualche modo, prevenire, favorendo ad esempio la nascita di un *database* che permetta di raccogliere tutte le informazioni riguardanti i preziosi venduti, e che quindi poi possa diventare un punto di riferimento per le forze dell’ordine, laddove venissero presentate denunce per la scomparsa di preziosi, o furti, e altro. E se possibile, da parte del Comune, laddove viene chiesta l’apertura di altri negozi Compro Oro, magari, nel concedere l’autorizzazione, porre anche questo tema e quindi anche una soluzione per prevenire quanto ho esposto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Cia.

Per la risposta, a nome della Giunta, la parola all’Assessore Condini.

CONDINI (Assessore con delega per le materie dello Sviluppo economico e tributi):
Grazie, Presidente.

La risposta è: no, non è possibile mettere limitazioni, in quanto l’apertura di negozi di commercio di oro usato non è soggetta a semplice segnalazione di inizio attività, e il Comune non può certo opporsi.

Come ha precisato anche lei, non bisogna generalizzare, perché complessivamente sono persone oneste, che esercitano attività legali, condotte anche con una certa professionalità, direi. E’ chiaro che questo tipo di commercio, trattandosi di beni usati, è potenzialmente a rischio in quanto questi oggetti potrebbero essere usati da chi li propone in vendita, così come rubati, ricettati e via dicendo. Al punto che, chiaramente, questo tipo di attività è sempre stato oggetto di particolare attenzione da parte degli organi di Polizia, ed è proprio nei testi di pubblica sicurezza, un vecchio decreto che mi pare sia degli anni Trenta, quindi abbastanza datato, che sono poste delle regole per il commercio di questo tipo di prodotti, regole che, se rispettate correttamente – e le persone oneste quali sono la stragrande maggioranza dei commercianti di beni usati e oro le applicano – sono sicuramente sufficienti, oltre che rodute (lo dimostra il fatto che si va avanti da ottant’anni con le stesse regole), a identificare ed eventualmente perseguire chi si renda protagonista di questi abusi.

E’ previsto un registro, penso sia uno dei pochi registri che ancora devono essere vidimati: una volta per la vidimazione ci si recava in Tribunale o alla Camera di Commercio o all’Ufficio Iva a mettere una molteplicità di timbri. Queste incombenze, per fortuna, sono sparite, ma ne è rimasta ancora una per questo registro, e in questo registro bisogna prima di tutto identificare il venditore mediante carta d’identità: quella persona, con quella faccia, con quel documento; bisogna poi annotare la data di operazione, evidentemente; riportare la descrizione degli oggetti acquistati, natura, qualità e quantità del bene usato venduto, dato spesso in conto vendita. Chiaramente, quando è stato varato questo decreto, non c’erano le fotocopiatrici, né macchine fotografiche digitali, quelle che costano poco – non era pensabile –, però so che molti commercianti li fotografano anche, proprio per venire incontro a questa esigenza di trasparenza e di maggiore tutela, così come fotocopianano il documento d’identità. E devono annotare il prezzo pattuito; dopodiché il bene, una

volta acquistato, rimane lì per dieci giorni, e non possono né venderlo né trasformarlo.

Sostanzialmente che cosa possiamo fare? L'idea di creare un *database*, o comunque una documentazione maggiore, è sicuramente condivisibile, sempre che non si traduca con la solita storia che per perseguire i delinquenti si arrechi danno e disturbo alle persone oneste e i delinquenti continuano a fare i delinquenti, perché questo solitamente avviene. Comunque è una buona idea, però, come ho già detto, dal punto di vista pratico non possiamo pensare che all'interno di Trento si chiedano determinate cose e a Lavis no, è una legge statale che lo prevede, per cui bisognerebbe intervenire secondo quella norma. E' auspicabile un aggiornamento perché, francamente, un registro fatto con la penna d'oca e con questi criteri non è neanche più attuale.

E' un testo unico degli anni Trenta che non ha subito grandi variazioni – del 1931, anzi: c'è una legge, il testo unico della pubblica sicurezza, che è un Regio Decreto del 18 giugno 1931, n. 173 –, e poi c'è un Regolamento di esecuzione del 6 maggio 1940, sempre Regio Decreto. Sono state apportate delle modifiche nel tempo, ma la struttura è rimasta quella.

Quindi condividiamo e speriamo che qualcuno si svegli a livello romano.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Condini.

La parola, per la replica, al Consigliere Cia.

CIA (Civica per Trento): Grazie, Presidente.

Ringrazio l'Assessore per la risposta e, come da lei sottolineato, questa interrogazione non aveva nessun obiettivo di criminalizzare chi si trova a lavorare in questi negozi, anche perché ha semplicemente il compito di ricevere, comprare e vendere.

L'interrogazione ha voluto sollevare un problema che mi è stato segnalato. Vedo che anche lei condivide l'auspicio che si possa, sempre per tutelare sia i negozianti che eventualmente le persone che non hanno motivo di nascondere nulla, creare un domani, quando la legge nazionale verrà adeguata, un sistema vero e proprio di raccolta informazioni, anche di tipo fotografico, che oggi come oggi sappiamo non richiedere chissà quale sforzo da parte dei negozianti, essendo tutto in digitale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Cia.

- o m i s s i s -